

Abbiamo lanciato un grido di speranza a Palermo

Pubblicato: Lunedì 24 Maggio 2010

Palermo non è poi tanto lontana: nel bene e nel male. È con questa consapevolezza che un gruppo di sedici studenti di due istituti superiori bustese, **il liceo artistico Candiani e l'ITC Tosi**, ha partecipato alle manifestazioni del 23 maggio in ricordo di Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e dei tre agenti di scorta che morirono con loro nella strage di Capaci. La **Nave della Legalità** è stato il loro mezzo di trasporto e la loro "università dell'antimafia".

Con loro le professoresse Patrizia Fazzini e Franca Sesto per il Candiani, i professori Emanuele Marcora, Cornelia Winzburg, Christine Lemoigne e Biagio Fantacuzzi per l'ITC Tosi.

«Abbiamo dato un segnale importante» commenta il preside Andrea Monteduro per il Candiani, «perché **questa, l'ho detto e lo ripeto, è terra di mafia**, e in questa chiave "vaccinare" i giovani contro i germi di cultura mafiosa, anche attraverso la partecipazione a queste iniziative, è fondamentale».



Raccontano l'avventura due studenti del Candiani: Alice Lamperti e Riccardo Della Casa.

«Il viaggio è stato interessante» racconta Alice, «essendo in tanti a bordo abbiamo potuto conoscere ragazze e ragazzi da tutta Italia. A Palermo ciò che mi ha colpita, nel corteo del pomeriggio, è stata **l'assenza della città**. Per strada non c'era nessuno: semmai era **dalle finestre, dai balconi** che si affacciava qualche viso amico, qualche persona emozionata, qualche segnale di condivisione con le bandiere bianche appese. Ho un'amica di Palermo, sostiene che per i palermitani queste sono **cose di facciata**, di gente che viene da fuori, che non smuovono la quotidianità dei problemi». Alice, che fa parte della consulta provinciale degli studenti, sembra avere idee piuttosto nette e chiare. «Siamo stati ad un dibattito allo Zen con il magistrato Antonino Di Matteo (pm della Procura palermitana ndr), si è parlato anche delle **intercettazioni**, di quanto siano fondamentali per le inchieste di mafia e dei provvedimenti del governo al riguardo. Eravamo lì e non all'aula bunker per una scelta: in aula bunker c'erano personaggi meno condivisi (ministri ecc. ndr), sembrava volessero appropriarsi della manifestazione. Io dico che in un'occasione simile il governo **non avrebbe dovuto avere la parola**» conclude.

Riccardo fa la sua analisi: «Abbiamo lanciato **un grido di speranza** a Palermo. Per me in assoluto il momento più toccante è stato quando abbiamo appeso all'**albero di Falcone** (già vandalizzato a più riprese da teppisti ndr) la nostra foto e un tagliandetto della città di Busto Arsizio. L'albero è costellato dei ricordi e degli attestati di stima di tanti per quanto Borsellino e Falcone hanno saputo fare in vita». A Palermo i ragazzi sono arrivati già "carichi": «Sulla nave all'andata con noi c'era il **procuratore nazionale antimafia Grasso** che ci ha incontrati per un dibattito dopo un documentario. All'arrivo abbiamo incontrato anche **don Ciotti** (che si trovava sull'altra nave, da Napoli ndr): ha detto che per

battere la mafia serve la **continuità** dell'azione. E a Palermo tanti non combattono e si danno per vinti, perchè si sentono soli: ma noi ieri eravamo più di tremila, da tutta Italia, e un bel segnale l'abbiamo dato».

Anche i ragazzi idell'ITC Tosi riporteranno a Busto ricordi importanti. «Eravamo un fiume di entusiasmo» racconta **Manuel Dirocco**, «tutti con uno scopo comune, abbiamo fatto sentire forte la nostra voce contro le mafie, con i palermitani che ci applaudivano. Ce lo ripetonno, noi siamo il futuro, ma dobbiamo anche conoscere la storia per contribuire a costruirlo».

Beatrice Martelli, studentessa di seconda, conferma un'atmosfera speciale: «Il problema esiste ed esiste la **volontà di combatterlo, anche in Sicilia: la gente ci applaudiva**, dai balconi, dai negozi. Noi siamo stati all'aula bunker dove tra gli altri ch'era Maria, la sorella di Falcone; e sulla nave il procuratore Grasso ci aveva raccontato di lui e di come lavoravano in procura. Un momento particolare c'è stato quando, mi pare il ministro dell'interno, parlava della lotta alle mafie ed è giunta notizia dell'arresto di un latitante a Napoli, lì c'è stato un applauso spontaneo alle forze dell'ordine. Poi anche all'albero di Falcone ci hanno incoraggiati a farci testimoni di questa lotta, perchè **noi siamo la generazione che non dovrà accettare passivamente il malaffare**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it